

Scuola Dottorale Confederale in Civiltà Italiana

CANTIERI TESTUALI:

***«Homero poeta sovrano».
Omero, Virgilio e Dante nella lettura di Boccaccio***

Istituto di studi italiani
Lugano, 3 febbraio 2016

Aula A13 (palazzo rosso)
10.00-16.00

coordina il prof. Corrado Bologna

10.15 Marco Cursi, *Boccaccio lettore di Omero: le postille autografe all'Odissea*

11.15 Francesca Rosa Pasut, *Il ritratto di Omero. Un'analisi storico-artistica*

pausa pranzo

14.00 Edoardo Fumagalli, *Leonzio Pilato, Boccaccio, Petrarca: proposte per alcune postille (e non solo) alla traduzione dell'Iliade*

15.00 Marco Petoletti, *Boccaccio e il greco*

Presentazione

Si moltiplicano le ricerche e le scoperte, davvero di straordinario valore scientifico e culturale, intorno all'attività di editore e interprete di Dante svolta da Giovanni Boccaccio.

In particolare sono state scoperte da Marco Corsi, paleografo della "Sapienza" di Roma, alcune preziose postille autografe all'Omero oggi alla Marciana di Venezia, ms. Gr. IX 29, *Iliade* e *Odissea* in greco con testo latino "interlineare" dovuto al celebre Leonzio Pilato: sullo stesso codice studiò, glossando, anche Francesco Petrarca. Queste postille danno prova di un'interessantissima intenzionalità storiografico-ideologica del Boccaccio, alla formulazione della quale poté partecipare Petrarca stesso: ripensare per intero la storia della civiltà letteraria occidentale, riconoscendo un asse ideale che collega l'Antico al Moderno, muovendo dal padre dell'epica, Omero, e, attraverso Virgilio, culminando con Dante.

Su quest'orizzonte problematico va ripensata anche la scoperta, dovuta allo stesso Corsi e a Sandro Bertelli, sull'ultimo foglio del codice di Toledo (Zelada 104.6), una *Commedia* scritta di suo pugno da Boccaccio, di un magnifico disegno raffigurante «Homero poeta sovrano» (così, con il verso di *Inf.*, IV 88, recita l'intitolazione che come un'epigrafe sovrasta il ritratto). Marco Petoletti (scopritore, tempo fa, di un altro autografo boccacciano, il Marziale) con Stefano Martinelli Tempesta ha poi decrittato sul foglio una firma di Boccaccio in caratteri greci.

L'intreccio appassionante di ritrovamenti e di interpretazioni, tra filologia e iconografia, si fa ancora più complesso perché Francesca Pasut, competente storica dell'arte medioevale, ha messo in discussione l'attribuibilità a Boccaccio di quel magnifico disegno. Autografia visiva e testuale andrebbero, dunque, separate. Sul piano epistemologico le domande si moltiplicano. Che ruolo ha il "clic" del *connaisseur* nell'attribuzione di un'opera, letteraria o artistica? Come giungere a costituire quel *paradigma di compatibilità logica, storica, documentaria*, a cui le discipline umanistiche intendono sempre nella loro variata ricerca?

MARCO CURSI, *Boccaccio lettore di Omero: le postille autografe all'Odissea*

Marco Cursi insegna Codicologia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi «Sapienza» di Roma; si è occupato in diversi contributi e in una specifica monografia (*Il Decameron: scritture, scriventi, lettori. Storia di un testo*, Roma, Viella, 2007), della tradizione manoscritta tre-quattrocentesca del *Decameron* in un'ottica codicologica e paleografica. Ha dedicato diversi studi ai copisti a prezzo nella Firenze dei secoli XIV e XV e più in generale alle tecniche di produzione del libro in botteghe di cartoleria. I suoi temi di ricerca più recenti riguardano il libro del mercante, la più antica tradizione manoscritta del *Canzoniere* di Petrarca, l'evoluzione della *forma-libro* della *Commedia* nel Trecento, la copia in carcere nel basso Medioevo, la scrittura e i libri di Leonardo da Vinci. È autore di una monografia dedicata a uno studio complessivo degli autografi di Boccaccio e al metodo di lavoro del Boccaccio copista (*La scrittura e i libri di Giovanni Boccaccio*, Roma, Viella 2013). Negli ultimi due anni ha tenuto seminari presso l'Università della Svizzera Italiana (Usi, Lugano), l'Université Sorbonne Nouvelle (Paris 3); la Harvard University (Lauro De Bosis Colloquium), l'Accademia Nazionale dei Lincei (Roma).

Boccaccio lettore di Omero: le postille autografe all'Odissea. La presenza di più o meno estesi spazi bianchi che corrono lungo i margini dei codici rappresenta da sempre un irresistibile invito rivolto al lettore a dialogare con il testo, apponendo notazioni di vario genere: fin dal tardo-antico i margini divennero il luogo di espressione di una vera e propria «testualità accessoria, sincronica e diacronica» (G. Cavallo); quando poi siamo dinanzi a postille d'autore, esse divengono uno strumento insostituibile per ricostruire la genesi di processi creativi, cogliere frammenti di colloqui con altri autori, accedere a «zone d'ombra» in cui si manifestano passioni, erudizioni, riflessioni. Nella relazione si annuncerà l'identificazione di 21 postille, sette manicole e un segno di graffa attribuibili alla mano di Giovanni Boccaccio, poste in margine al ms. Gr. IX. 29 della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia; il codice, autografo di Leonzio Pilato contenente la sua traduzione interlineare dell'*Odissea*, fu trascritto in un periodo compreso tra il 1360 e il 1362. Il testimone marciano presenta anche tredici notazioni petrarchesche, cinque delle quali segnalate qualche anno fa da Filippomaria Pontani, e una nutrita serie di indicazioni paragrafematiche, ugualmente di mano del Petrarca. La scoperta getta nuova luce sull'eccezionale operazione grafica e testuale, fortemente voluta da Francesco Petrarca ma concretamente promossa da Giovanni Boccaccio, che si concluse con il recupero all'Occidente latino del testo dei due grandi poemi omerici.

Riferimenti bibliografici essenziali (in ordine cronologico)

- P.G. RICCI, *La prima cattedra di greco in Firenze*, in «Rinascimento», III, 1952, pp. 159-65;
A. PERTUSI, *Leonzio Pilato fra Petrarca e Boccaccio*, Venezia, Istituto per la collaborazione culturale, 1964;
G. CAVALLO, *La cultura italo-greca nella produzione libraria in Italia*, in *I bizantini in Italia*, Milano 1982, pp. 492-612: 590;
P. FALZONE, *Leonzio Pilato*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 65, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2005, pp. 630-35;
A. ROLLO, *Leonzio lettore dell'Ecuba nella Firenze di Boccaccio*, in *Petrarca e il mondo greco*. II, in «Quaderni petrarcheschi», XII-XIII, 2002-2003, Firenze, Le Lettere, 2007;
F. PONTANI, *L'Odissea di Petrarca e gli scoli di Leonzio*, in *Petrarca e il mondo greco*. I. Atti del Convegno internazionale di studi (Reggio Calabria 26-30 novembre 2001), a cura di M. Feo, V. Fera, P. Megna, A. Rollo, in «Quaderni petrarcheschi», XII-XIII, 2002-2003, Firenze, Le Lettere, 2007, pp. 295-328;

- M. CURSI - S. BERTELLI, *Novità sull'autografo Toledano di Giovanni Boccaccio. Una data e un disegno sconosciuti*, in «Critica del testo», 15/1 (2012), pp. 187-95;
- M. CURSI, *La scrittura e i libri di Giovanni Boccaccio*, Roma, Viella, 2013;
- M. CURSI-M. FIORILLA, *Giovanni Boccaccio*, in *Autografi dei letterati italiani. Le Origini e il Trecento*. I, a cura di G. Brunetti, M. Fiorilla, M. Petoletti, Roma, Salerno, 2013, pp. 43-103;
- E. FUMAGALLI, *Giovanni Boccaccio tra Leonzio Pilato e Francesco Petrarca: appunti a proposito della 'prima translatio' dell'Iliade*, in «Italia medioevale e umanistica», LIV, 2013, pp. 213-83;
- F. PASUT, *Boccaccio disegnatore*, in *Boccaccio autore e copista* (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 11 ottobre 2013 - 11 gennaio 2014), a cura di T. De Robertis, C.M. Monti, M. Petoletti, G. Tanturli, S. Zamponi, Firenze, Mandragora, 2013: 51-59;
- M. CURSI - S. BERTELLI, *Ancora sul ritratto di Omero nel ms. Toledano*, in «Rivista di studi danteschi», fasc. 1 (2014), pp. 170-80;
- IID., *"Homero poeta sovrano"*, in *Dentro l'officina di Giovanni Boccaccio. Studi sugli autografi in volgare e su Boccaccio dantista*, a cura di S. Bertelli e D. Cappi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2014, pp. 131-36;
- M. CURSI, *Boccaccio lettore di Omero: le postille autografe all'Odissea*, in «Studi sul Boccaccio», XLIII, 2015, i.c.s.

FRANCESCA ROSA PASUT, *Il ritratto di Omero. Un'analisi storico-artistica*

Francesca Rosa Pasut ha studiato tra Milano (Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli studi) e Firenze (Fondazione R. Longhi, Università degli studi), dove ha collaborato con Miklós Boskovits all'attività scientifica del "Corpus of Florentine Painting" (1999-2008), svolgendo ricerche sulla pittura e miniatura toscana (secoli XIII-XIV). Si è occupata principalmente di storia della miniatura italiana tra Gotico e Rinascimento, affrontando questioni attributive, mettendo a fuoco personalità artistiche (Nicolò di Giacomo da Bologna, Pacino di Bonaguida) o àmbiti della produzione libraria (Roma alla metà del Quattrocento, Firenze e Pisa all'inizio del Trecento), e ha indagato lo studio delle illustrazioni di alcuni testi (Seneca, *Tragedie*; Dante Alighieri, *Divina Commedia*). Ha pubblicato vari saggi e la monografia *Ornamental Painting in Italy [1250-1310]. An Illustrated Index*, Firenze 2003 [*A Critical and Historical Corpus of Florentine Painting. A Supplement*]. <https://independent.academia.edu/francescarosapasut>

Il ritratto di Omero. Un'analisi storico-artistica. Il bel disegno, dalla sua riscoperta fortuita, è stato al centro di una vivace controversia, scaturita dall'eventualità di identificarne in Boccaccio l'autore, dapprima basandosi su confronti tipologici con il riconosciuto *corpus* grafico boccacciano, fino alla recente decifrazione della firma che pare sancirne l'autografia nel ruolo di artista. Vari sono tuttavia gli elementi offerti da una minuziosa analisi storico-artistica a suggerire per lo meno di attendere ad archiviare la questione, la cui problematicità affiora ancora, a partire dall'ipotetico riconoscimento del modello del ritratto nella numismatica classica. A future indagini diagnostiche spetterà di chiarire la tecnica impiegata, che potrebbe condurre a un contesto artistico professionale. La comparazione con i disegni attribuibili a Boccaccio, nonostante le analogie iconografiche, mette in luce divergenze non trascurabili nella sensibilità generale verso l'ideazione della figura, nel dominio del segno grafico, nella trattazione della forma. Viceversa in ciò che dell'immagine si riesce a leggere affiorano affinità interessanti con modi e orientamenti stilistici presenti nella pittura fiorentina tra sesto e settimo decennio del Trecento.

Riferimenti bibliografici

- S. BERTELLI-M. CURSI, "Homero poeta sovrano", in *Dentro l'officina di Giovanni Boccaccio. Studi sugli autografi in volgare e su Boccaccio dantista*, a cura di S. Bertelli e D. Cappi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2014 [Studi e testi, 486], pp. 131-136;
- S. BERTELLI, *L'immagine di Omero nel Dante Toledano*, in *Boccaccio letterato*, Atti del convegno internazionale di studi, a cura di M. Marchiaro, S. Zamponi, Firenze 2015, pp. 171-176;
- S. MARTINELLI TEMPESTA-M. PETOLETTI, *Il ritratto di Omero e la firma greca di Boccaccio*, in «Italia medioevale e umanistica», 54 (2013), pp. 399-411;
- F. PASUT, *Boccaccio disegnatore*, in *Boccaccio autore e copista*, catalogo della mostra, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana (10 ottobre 2013-10 gennaio 2014), a cura di T. De Robertis, C.M. Monti, M. Petoletti, G. Tanturli, S. Zamponi, Firenze, Mandragora, 2013, pp. 51-59;
- F. PASUT, *Una recente scoperta e il rebus di Boccaccio disegnatore*, in *Boccaccio letterato...*, Firenze 2015, pp. 177-188;
- F. VENDRUSCOLO, *Nuove ipotesi sul ritratto riscoperto nel Toledano autografo di Boccaccio*, in «Archivum mentis», 4 (2015), pp. 153-161.

EDOARDO FUMAGALLI, *Leonzio Pilato, Boccaccio, Petrarca: proposte per alcune postille (e non solo) alla traduzione dell'Iliade*

Edoardo Fumagalli, ha studiato alla Cattolica di Milano e dal 1990 insegna Letteratura italiana all'Università di Friburgo, Svizzera.

Leonzio Pilato, Boccaccio, Petrarca: proposte per alcune postille (e non solo) alla traduzione dell'Iliade. Analizzando i diversi testimoni della traduzione, ma concentrandosi soprattutto sul codice fatto copiare da Petrarca e da lui fittamente annotato, emergono i contributi delle tre persone coinvolte nell'impresa memorabile: sono contributi diversi, e le postille possono essere assegnate con verisimiglianza (benché tutte siano di mano del solo Petrarca) in parte a Boccaccio. Ma ci sono due altri punti: 1. A volte Petrarca interviene anche sul testo, e a questo proposito i problemi non mancano; 2. La traduzione di Leonzio ha avuto una fortuna notevole, che riserva qualche sorpresa.

Riferimenti bibliografici

E. FUMAGALLI, *Giovanni Boccaccio tra Leonzio Pilato e Francesco Petrarca: appunti a proposito della 'prima translatio' dell'Iliade*, in «Italia medioevale e umanistica», 54 (2013), 213-283.

MARCO PETOLETTI, *Boccaccio e il greco*

Marco Petoletti insegna Letteratura latina medievale all'Università Cattolica di Milano. È membro dell'Academic Board del Corpus Christianorum, è membro fondatore dell'Accademia Ambrosiana greco-latina. Fa parte del comitato scientifico del Centro Pio Rajna (Roma) e dell'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio. È inoltre condirettore di "Italia medioevale e umanistica". I suoi principali campi di interesse sono: Circolazione e tradizione dei classici latini nel Medioevo; Letteratura latina del sec. XIV con particolare riferimento a Petrarca e Boccaccio; Cultura e letteratura a Roma nel Medioevo; Gli epistolari nel sec. XII; Epigrafia medievale (Alto Medioevo); Età carolingia (Teodolfo d'Orléans, Pascasio Radberto). È autore di monografie sulla tradizione dei classici latini nel sec. XIV, su Petrarca postillatore di codici (Edizione delle note al Virgilio Ambrosiano), sui *Rerum memorandarum* libri di Petrarca nonché editore di alcune testi mediolatini. Nella sua produzione scientifica si segnalano i contributi su Boccaccio (con identificazione di un nuovo autografo, il Marziale Ambr. C 67 inf.) e su Petrarca lettore dei classici (con identificazione di un nuovo autografo, gli *Agrimensores* del sec. VI oggi a Wolfenbuettel).

Boccaccio e il greco. Si prenderanno in esame le testimonianze, grafiche e letterarie, che attestano l'interesse manifestato da Boccaccio per il greco (dai primi tentativi affidati alle pagine dei suoi zibaldoni alle più mature prove, coincidenti con gli anni in cui fu in rapporto diretto con Leonzio Pilato). Questa cura per la lingua e la cultura greca, che emerge in alcune pagine della *Genealogia deorum gentilium*, si riflette anche nel suo consapevole intervento, rimasto però allo stadio embrionale, per restaurare (o meglio per comprendere) i 'graeca' presenti nelle opere di alcuni classici latini. La firma greca depositata in calce all'ormai famoso ritratto omerico del Dante di Toledo è una delle manifestazioni più stimolanti dell'ecumenismo culturale di Boccaccio.

Riferimenti bibliografici

- M. PETOLETTI, *Il ritratto di Omero e la firma greca di Boccaccio* (con S. MARTINELLI TEMPESTA), «Italia medioevale e umanistica», 54 (2013), pp. 399-409;
- M. PETOLETTI, *Il Boccaccio e la tradizione dei testi latini*, in *Boccaccio letterato*. Atti del Convegno internazionale (Firenze-Certaldo, 10-12 ottobre 2013), a cura di M. MARCHIARO e S. ZAMPONI, Firenze, Accademia della Crusca, 2015, pp. 105-21;
- M. PETOLETTI-S. ZAMPONI, *Gli zibaldoni di Giovanni Boccaccio*, in *Boccaccio autore e copista*, a cura di T. DE ROBERTIS, C.M. MONTI, M. PETOLETTI, G. TANTURLI, S. ZAMPONI, Firenze, Mandragora, 2013, pp. 291-326.